

SCHEDA

Gianni Realini **“Lecce City”** **2013**

puntasecca, acquatinta e abrasivi su rame

210 x 185 / 385 x 285

carta di Cina applicata su carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 88 + 5 esemplari d'archivio + 10 P.A.

edita dall'AAAC quale stampa n. 88

Atelier Calcografico, Novazzano 2013

Gianni Realini nasce a Sorengo nel 1943.

Dopo le scuole d'obbligo frequenta la Scuola cantonale dei pittori e il corso di perfezionamento sezione pittura del CSIA di Lugano. Dopo le prime due mostre nel 1964 e 1965 a Lugano, si trasferisce a Parigi dove frequenta l'Académie de la Grande Chaumière, grazie a una borsa di studio federale vinta nel 1968. Tornato a Lugano alterna l'attività artistica con frequenti viaggi di studio in Europa. Ha tenuto numerose mostre personali e collettive in Svizzera e all'estero. È stato docente responsabile del disegno della figura umana al CSIA e alla SUPSI fino al 2003 e dal 1996 al 1999 presidente della VISARTE Ticino.

Vive ad Agno, lavora a Barbengo.

Di Gianni Realini l'AAAC aveva già pubblicato un'incisione nel 2007.

La magia della puntasecca

Fra le varie tecniche d'incisione quella che più mi si addice è la puntasecca.

La sento mia quando, con tutta l'energia che mi è consentita, affondo nel rame la punta d'acciaio per sollevarne la barba.

In quel gesto, in quello sforzo, esprimo con convinzione le mie aspirazioni espressive e le affido alla lastra che, malgrado venga aggredita fino all'inverosimile, accetta di buon grado il mio crudo intervento.

Il metallo, invece di mortificarsi e di rifiutare quel duro agire, ti gratifica liberando per mezzo della stampa l'energia investita nell'incisione.

Ti si apre così un mondo che fino a quel momento era rimasto prigioniero nella fredda fisicità del rame. Ecco apparire i valori tonali in un gioco di accostamenti che nemmeno tu hai preventivato, ecco il nero pregnante che struttura la pagina grafica, ecco la magia di un "vuoto" che condivide con un "pieno" l'impalcatura compositiva.

Il risultato finale, che conserva sempre un margine d'imprevedibilità, ti si offre in tutta la sua essenza.

Solo in quel momento ti puoi dire soddisfatto e abbandoni la lastra in qualche cassetto, la dimentichi in mezzo a tante altre, finché un giorno, casualmente, ti capita fra le mani aggredita dal verdetame, a dimostrazione di una sua continua e intima evoluzione.

Gianni Realini